

ANCE

DOSSIER STAMPA

La settimana di Ance sui media

Una raccolta delle principali uscite Ance sui media
nell'ultima settimana

«Irregolarità non definitive, estorsione alle imprese»

INTERVISTA

GABRIELE BUIA

«Con la nuove regole rischiamo un'emorragia di operatori dal mercato»

Giuseppe Latour

Una norma che decreterà l'uscita di molte imprese dal mercato. Una previsione vessatoria, inopportuna, scorretta. Che, nella pratica, rischia di diventare un'estorsione ai danni degli operatori.

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, parla così della norma, appena confermata nel decreto semplificazioni, che comporterà la possibile esclusione dalle gare pubbliche per le imprese che abbiano a loro carico accertamenti per irregolarità fiscali e contributive, anche non definitive, di valore superiore a 5 mila euro. Un vero terremoto, del quale Buia parla solo utilizzando toni negativi.

Presidente, questa norma era stata già stata inserita nello Sblocca cantieri, per poi essere stralciata. Perché riproporla?

Perché nasce da una procedura europea di infrazione ai danni dell'Italia. Alla politica che si barrica dietro questa necessità, però, chiedo come mai non vengano seguite le indicazioni europee quando si parla di altri temi, come quello dei pagamenti alle imprese. Ci sono due pesi e due misure.

Intanto la norma è già in vigore da qualche settimana. Che segnali vede?

Molto preoccupanti. Dal 18 luglio all'interno dei certificati di regolarità fiscale c'è una nuova evidenza: se prima non venivano menzionati gli accertamenti non definitivi, oggi vengono indicati.

Si tratta di un'autodenuncia che non garantisce le imprese e che crea un altro problema.

Quale?

Questa novità non può essere applicata senza prima definire dei criteri di merito, in base ai quali la Papotrà decretare l'esclusione da una gara. Mi spiego meglio: chi ha 5.100 euro di cartelle secondo lei è uguale a chi ne ha 100 mila?

Mettere tutti sullo stesso piano crea delle grandi distorsioni...

Se venisse applicata in tutti i casi allo stesso modo, sarebbe il "de profundis" per molte imprese. Rischiamo un'ulteriore emorragia di operatori attivi nei lavori pubblici, con conseguenze devastanti. In alternativa, il pericolo è che ci sia una sorta di estorsione.

Ci spiega meglio?

Se ho una cartella da 5.500 euro, anziché rischiare l'esclusione dagli appalti, in base a questa norma mi converrà pagare. Senza attendere il giudizio finale nel merito, stiamo attivando una

presunzione di colpevolezza immediata. Non dimentichiamo, però, che nella maggioranza dei casi le imprese vincono nei giudizi con l'agenzia.

Diversi emendamenti, non approvati in fase di conversione, proponevano dei correttivi. Per lei la norma si può ritoccare?

No, va assolutamente cancellata. È una norma non opportuna, vessatoria, scorretta. In subordine, ma sarebbe davvero preferibile la cancellazione, vanno almeno fissati dei criteri che consentano di comprendere in che modo sarà determinata la possibile esclusione.



ALLA GUIDA
Gabriele Buia,
presidente Ance
(Associazione
nazionale dei
costruttori
edili)



Peso: 10%

Una presunzione ora è sufficiente per escludere le imprese dagli appalti

SEMPLIFICAZIONI

Confermata la norma che punisce le irregolarità fiscali non definitive

Stop per accertamenti basati su maggiori ricavi delle imprese solo presunti

**Antonio Iorio
Giuseppe Latour**

Esclusione dalle gare per le imprese che hanno debiti con il fisco ancora provvisori. E, addirittura, nel caso di accertamenti fondati su sole presunzioni, basati magari solo su scostamenti di tipo teorico. È questo il nuovo meccanismo introdotto dal decreto semplificazioni (Dl 76/2020, in vigore dal 17 luglio) che, dopo la conversione alla Camera, si prepara a diventare definitivo. Creando moltissimi problemi a tutti gli operatori economici.

Nonostante gli emendamenti presentati in Parlamento, infatti, non è stato possibile modificare la norma e renderla più sostenibile per chi partecipa abitualmente a gare pubbliche. Tanto che iniziano già ad arrivare segnalazioni di certificati di regolarità fiscale nei quali l'agenzia riporta anche gli accertamenti non definitivi a carico delle imprese.

La norma riconosce alle stazioni appaltanti il potere discrezionale di escludere gli operatori economici dalle gare, nel caso in cui vengano a conoscenza e siano in grado di dimostrare che l'impresa non abbia pagato imposte, tasse o contributi previdenziali. Non serve un accertamento definitivo, ma è sufficiente che questo mancato pagamento superi i 5 mila euro. In sostanza, diventa possibile escludere imprese con debiti ancora provvisori.

Di fatto, questo sistema rischia poi di istituire una sorta di tassa sulle gare. Perché, come spiegano anche dall'Ance - che parla di disposizione fortemente negativa -, «l'unica possibilità per l'operatore di non essere escluso dalla procedura di gara è il pagamento integrale (o della prima rata, in caso di ra-

teizzazione) della cartella di pagamento, prima della scadenza del termine di presentazione della domanda di partecipazione» (si veda anche il pezzo al lato).

C'è, poi, da considerare che nel sistema italiano sono utilizzati quasi sempre accertamenti di tipo presuntivo. «Si tratta - dicono ancora dall'Ance - di strumenti accertativi utilizzabili senza particolari oneri probatori a carico dell'amministrazione finanziaria, per cui, il più delle volte, si rilevano infondati e successivamente annullati».

Si pensi a tutte le ipotesi in cui, ad esempio, per la quantificazione dei maggiori ricavi i verificatori applicano percentuali di ricarico esagerate o prive di riscontro concreto nella realtà. Si giunge, così, a contestazioni anche molto elevate di asserite somme sottratte al fisco che tuttavia il contribuente non ha mai evaso.

Spesso, poi, gli uffici formulano contestazioni nei più svariati settori impositivi solo perché ritengono che il valore normale dei beni ceduti sia inferiore a quello di mercato.

Spesso si assiste - ad esempio - a contestazioni alle imprese immobiliari di maggiori ricavi perché un appartamento è stato venduto considerando un certo valore al metro quadro e altri invece con prezzi differenti e non si tiene conto della differente tipologia dell'immobile, dell'esposizione diversa, delle finiture, quasi pretendendo che l'impresa venda sempre e comunque allo stesso prezzo.

In questi casi è sintomatica della consapevolezza degli stessi uffici di aver esagerato nelle contestazioni, la circostanza che la stessa agenzia delle Entrate, in occasione dell'eventuale procedimento di adesione, sia disponibile ad abbattere anche sen-

sibilmente la propria iniziale pretesa, solo a condizione però che il contribuente aderisca alla proposta.

Vi sono poi tutte le contestazioni sulle fatture soggettivamente inesistenti, dove viene richiesta l'Iva sugli acquisti perché, secondo i verificatori, il contribuente si sarebbe dovuto accorgere che il proprio fornitore non rispettava gli obblighi fiscali, senza considerare che non ha tratto alcun beneficio da questi illeciti (avendo pagato l'Iva al fornitore) e che per scoprirlo la GdF o l'agenzia delle Entrate ci ha impiegato degli anni.

Da ultimo, occorre considerare che, a parte la dubbia legittimità della idoneità di simili accertamenti per l'esclusione dalla gara, si rischia, seriamente, di coinvolgere i funzionari del fisco in azioni risarcitorie, se per queste contestazioni (poi dichiarate infondate) l'impresa venga esclusa dalla gara.



Peso: 17%

IL TRUCCO DEL GOVERNO

Falsa semplificazione: solo guai per le aziende



Una legge aurea liberale è che meno si legifera e meglio è. Quando poi a farlo sono i giallo-rossi e parlano di semplificazioni, beh allora convie-

ne scappare. Sotto l'ambizioso titolo di legge sulle semplificazioni e con 157 voti favorevoli sono passate al Senato (...)



IMPRESE VITTIME DELLE FOLLIE A CINQUE STELLE

dalla prima pagina

(...) una serie di norme che renderanno la vita delle imprese decisamente più complicata. Fino a ieri, le imprese di costruzioni potevano demolire un palazzaccio e ricostruirlo daccapo. Senza guadagnare neanche un metro in volumi. Dovevamo ottenere ovviamente molti permessi, infinite autorizzazioni comunali (comprese le cosiddette Scia), ma dopo qualche anno (non settimane, non mesi, ma anni) portavano a casa il risultato. Si chiama rigenerazione. Nelle intenzioni di ogni essere pensante si tratta di attività buona e giusta. Non si consuma territorio, come ora si suol dire. Si rottama il vecchio, spesso orrendo e malandato, e sopra si costruisce il nuovo: energeticamente (visto che va tanto di moda) efficiente e più gradevole. Tutti contenti? Mica tanto. Il governo è riuscito a piazzare all'articolo 10 del decreto semplificazioni, una piccola norma, oscura ai più, ma ben nota agli addetti al settore, per cui la cosiddetta rigenerazione urbana, che non fa male a nessuno, viene di fatto cancellata. O meglio per demolire e ricostruire è necessario un iter autorizzativo molto più complicato e non più comunale. La cosa riguarda le cosiddette Zone A. E anche qui, vai a capire cosa voglia dire. Semplice. Facciamo l'esempio di Roma. Non si può demolire senza autorizzazione Palazzo Barberini:

vorremmo ben vedere chi sia il folle che pensi una cosa del genere, in un edificio storico del centro. Ma al contempo non si può demolire e ricostruire neanche un capannone ad Ostia o sulla Casilina: in genere fatiscente, piuttosto funzionale per diventare dormitorio clandestino o luogo di spaccio. La stessa legge prevede un'incredibile eccezione allo stadio di Firenze (by Nervi) che evidentemente ha fatto digerire l'intera legge alla componente toscana del governo. Avete capito bene. Con le legge sulle semplificazioni i costruttori e i proprietari di immobili, di fatto non potranno distruggere e ricostruire, anche se i loro immobili vecchi e cadenti non si trovano nei centri delle città e anche se la loro storia architettonica è simile a quelle di una *favela* di Rio. Questi fenomeni del governo Conte sono riusciti a mettere d'accordo l'associazione dei costruttori, l'Ance, e gli ambientalisti di Legambiente, uniti nel denunciare la follia di questo articolo. Non che le cose siano andate meglio per i grandi appalti. A parte qualche fortunata «marchetta ingegneristica» che avrà un commissario (meglio di niente in effetti), il sistema delle autorizzazioni non cambia di una virgola. Le valutazioni di impatto ambientale, vero ostacolo ad ogni pietra che si voglia muovere in Italia, restano quello che sono. Anzi, in un soprassalto di grillismo *ante litteram*, si concedono quindici giorni in più

ai cittadini coinvolti per dare il loro parere. Il fanatismo rosso-giallo ha infine partorito, leggete l'intervista di Zanetti, un'altra norma tributaria allucinante: neanche padre Pintacuda avrebbe potuto fare di meglio nel considerare il sospetto l'anticamera della verità. Ebbene, chiunque abbia un contenzioso con il fisco (non stiamo parlando neanche di una condanna di primo grado) potrà arbitrariamente essere escluso da una gara da parte di una stazione appaltante. Roba da Venezuela. Chiunque pensa che si esageri, tenga da conto questo inutile pezzullo di carta, e lo rispolveri al prossimo decreto Semplificazioni, quando verrà proposto di semplificare le semplificazioni del 2020, in quell'incredibile gioco dell'oca, in cui le imprese, preferirebbero a questo punto un non governo a questo genere di governi.

Nicola Porro



Peso: 1-5%, 13-23%

Con 157 sì
al Senato
passa il Dl
che accelera
gli appalti
e ingessa
le città storiche

Santilli e Perrone
—a pagina 2

Sì del Senato al Dl semplificazioni

Fiducia. Con 157 voti favorevoli e 82 no approvato il decreto che ora va alla Camera per un ok sprint

Ultime modifiche. Stralciata la modifica che voleva imporre la valutazione d'impatto ambientale agli elettrodotti marini

Giorgio Santilli
ROMA

Il governo incassa 157 voti favorevoli per la fiducia sul decreto legge semplificazioni, ma i grossi calibri dell'esecutivo non ci sono a festeggiare al Senato in prima linea. Ci sono quelli che hanno lavorato sodo in questi giorni: primo fra tutti il sottosegretario alle Infrastrutture, Salvatore Margiotta, poi il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mario Turco, la ministra della Funzione pubblica, Fabiana Dadone. Dalla conferenza stampa del 7 luglio - in cui il premier Giuseppe Conte e la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, annunciavano il provvedimento che avrebbe dovuto aprirci una strada superveloce verso il Recovery Plan - a oggi, il clima è cambiato molto nella maggioranza, è cambiato molto nelle aspettative che su questo provvedimento si erano create nel mondo delle imprese.

Il cuore del provvedimento - gli articoli da 1 a 9 che accelerano gli appalti pubblici con una sorta di regime speciale straordinario fatto di affidamenti senza gare formali, commissari modello Genova potenti ma non generalizzati, alleggerimento del danno erariale a carico dei dipendenti pubblici che agiscono e appesantimento per quelli che sono fermi - ha subito solo

qualche aggiustamento e l'allungamento del periodo fino alla fine del 2021. Se sarà davvero il regime che accelererà i progetti del Recovery Plan si vedrà nei prossimi mesi.

Certamente il decreto scalifica poche procedure autorizzatorie a monte della gara, che sono e restano la causa principale delle lungaggini italiane (insieme alle carenze della progettazione). Sulla valutazione di impatto ambientale (Via), la procedura che può richiedere molti anni per un sì, è andato in onda in queste due ultime settimane un pezzo della battaglia parlamentare che ha contrapposto riformisti e ambientalisti radicali nel governo, da una parte il Pd (neanche compatto) e Italia Viva, dall'altra Leu e ampi pezzi di M5s.

Alla fine, lo stallo è stato pressoché totale. Per la Via ordinaria non è cambiato praticamente nulla al Senato, se non l'aumento da 30 a 45 giorni del periodo "partecipativo" in cui i cittadini possono presentare le loro obiezioni ai progetti: un cavallo di battaglia del ministero dell'Ambiente grillino che già nella fase di messa a punto del decreto si era distinto per l'arrocamento contro riforme più profonde della valutazione di impatto ambientale. Salvo prevedere una procedura di Via anch'essa speciale - e parallela a quella ordinaria - per le sole opere della transizione energetica e am-

bientale e per alcune opere prioritarie largamente condivise come le ferrovie. Il tentativo fatto dal Pd di estendere questa procedura accelerata ad aeroporti e porti è naufragato, confermando lo stallo sostanziale. Ci saranno, anche nel Recovery Plan, opere di serie A e opere di serie B, opere veloci e opere sulla corsia lenta. Con la procedura accelerata, inoltre, cresce la burocrazia green, con la nomina di una seconda commissione Via tutta nuova e distinta da quella ordinaria.

Ma è sull'altra battaglia - quella dell'articolo 10 che avrebbe dovuto lanciare in Italia la rigenerazione urbana - che lo scontro è stato più violento e il governo ha mostrato la sua fragilità e il fiato corto. Il disegno riformista - che avrebbe voluto consentire nelle nostre città finalmente l'utilizzo più diffuso della demolizione e ricostruzione (quella che architetti e urbanisti chiamano sostituzione edi-



Peso: 1-1%, 2-40%

lizia) - è stato tenuto in ostaggio per dieci giorni e poi affondato da un emendamento di Leu (prima firmataria Loredana De Petris) che ha allargato i divieti già presenti nel testo originario del decreto.

La procedura accelerata (con Scia anziché permesso di costruire) per la demolizione e ricostruzione con variazioni di sagoma e volumi non si applicherà nella città storica, ben al di là dei confini dei centri. Questo almeno nelle grandi città. Soprattutto tenere il suo emendamento al centro della battaglia politica ha consentito a De Petris una efficace interdizione verso azioni politiche (per altro debolissime) che avreb-

bero voluto ridimensionare, anziché allargare, quei limiti.

Nel silenzio totale dei comuni, si sono schierati contro l'articolo 10 uscito dal Senato i costruttori dell'Ance e gli ambientalisti di Legambiente, preoccupati che ancora una volta la rigenerazione urbana non decolli.

Fra le correzioni al maxi-emendamento imposte dalla Ragioneria generale lo stralcio della norma che imponeva la Via per gli elettrodotti marini. Il Dd va alla Camera per il via libera definitivo. Scade il 14 settembre.

Maggioranza con il fiato corto sull'articolo 10: non passa il disegno riformista di allargare demolizioni e ricostruzioni



Al Senato. Via libera dell'Aula del Senato al decreto legge sulle semplificazioni. La fiducia sul maxi-emendamento è passata con 157 sì, 82 no e un astenuto. FdI, FI e Lega e la componente Idea e Cambiamo del Misto hanno annunciato il loro voto contrario

14 settembre

LA SCADENZA

Il decreto Semplificazioni, dopo l'ok del Senato, passa "blindato" alla Camera: va approvato entro il 14 settembre

1

INFRASTRUTTURE

Appalti senza gare fino alla fine del 2021

Procedure veloci

Restano ferme le correzioni introdotte all'inizio dell'esame del testo in materia di appalti: allungamento dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 del termine del periodo in cui varranno le procedure veloci per le opere pubbliche, obbligo di pubblicità anche per le procedure negoziate, accesso per le Ati alle procedure negoziate, riduzione da 150mila a 75mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione

2

MODELLO GENOVA

Commissari più forti ma non per tutti

Solo per opere mirate

Praticamente nessuna modifica per le norme sui commissari straordinari: ha tenuto il difficile equilibrio raggiunto in Consiglio dei ministri fra Pd e M5s. I commissari previsti dal decreto - sono quelli dello sblocca-cantieri gialloverde con poteri rafforzati - avranno competenze simili a quelli del «modello Genova», ma saranno nominati solo per un numero limitato di opere. A proporli sarà il ministro delle Infrastrutture, saranno nominati con Dpcm.

3

IMPATTO AMBIENTALE

La Via accelerata solo per opere ambientali

Procedura speciale

Sulla valutazione di impatto ambientale (Via), per quella ordinaria non è cambiato praticamente nulla al Senato, se non l'aumento da 30 a 45 del periodo "partecipativo" in cui i cittadini possono presentare le loro obiezioni ai progetti: un cavallo di battaglia del ministero dell'Ambiente grillino. Prevista invece una procedura di Via speciale - e parallela a quella ordinaria - per le sole opere della transizione energetica e ambientale e per alcune opere prioritarie largamente condivise come le ferrovie.

4

EDILIZIA PRIVATA

Nelle città storiche rigenerazione al palo

Demolizione e ricostruzione

Vengono sburocratizzati gli interventi di demolizione-ricostruzione nelle città, consentendo anche modifiche alle sagome e ai volumi, equiparati a mere ristrutturazioni edilizie. Una semplificazione che tocca sicuramente le periferie mentre per le "zone omogenee A", che grossomodo corrispondono alla città storica, restano dei paletti (norma introdotta con un emendamento di Leu). Qui gli interventi sono condizionati ai piani messi a punto dai Comuni

5

MISURA TEMPORANEA

Danno erariale più facile per inerzia

Norma estesa a tutto il 2021
Al via la norma temporanea anti-inerzia della Pa nell'esecuzione dei contratti. Per tutto il 2021 (inizialmente era 31 luglio) nelle procedure di gara l'aggiudicazione definitiva dovrà avvenire entro tempi certi dall'avvio del procedimento (due mesi per gli appalti sotto soglia europea e per quelli sopra), il mancato rispetto dei termini, la mancata tempestiva stipula del contratto e il tardivo avvio dell'esecuzione possono essere valutati ai fini della responsabilità del responsabile unico del procedimento per danno erariale

6

PENALE

Abuso d'ufficio più circoscritto

Focus sulla condotta
Modificata la disciplina dell'abuso di ufficio (articolo 323 del codice penale) per circoscriverne l'ambito di applicazione. Per determinare l'illiceità della condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio, nello svolgimento delle sue funzioni, viene infatti attribuita rilevanza non più alla violazione di norme di legge o di regolamento, bensì alla violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge per cui non vi siano margini di discrezionalità

7

TAR

Più difficile rinviare le opere per i ricorsi

Obbligo di motivazione
Il Dd Interviene anche sul contenzioso. La pendenza di un ricorso giurisdizionale dove non sia stata disposta o inibita la stipulazione del contratto, non costituisce giustificazione adeguata per la mancata stipulazione del contratto nel termine previsto in caso di impugnazione degli atti relativi alle procedure di affidamento di lavori sopra soglia Ue per l'emergenza scatta l'onere di motivazione della motivazione della pronuncia cautelare ma anche la norma sul i limiti alla caducazione del contratto

8

IMPIANTI

Riqualificazione stadi, norma per Firenze

Riqualificazione più facile
È stata introdotta una norma che facilita la riqualificazione degli stadi (in primis quello di Firenze): sarà possibile con le nuove regole accelerare gli interventi di modifica o rifacimento ex novo degli impianti italiani, superando alcune prescrizioni paesaggistiche e culturali che richiedono l'ok della sovrintendenza. L'obiettivo, dal punto di vista sportivo, è quello di rimettere in carreggiata le strutture dell'Italia con quelli del resto d'Europa.



Peso:1-1%,2-40%

L'Italia, il degrado

RIPARARE UN PAESE FRAGILE

di **Gian Antonio Stella**

«E' necessario riparare la terra», spiega papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale per la cura del Creato. Parla a tutti, certo. Ma pare parlare soprattutto a noi, al nostro Paese, alla nostra terra. Flagellata anche nelle ultime settimane da una serie di nubifragi così rabbiosi da ricordare quello fiorentino del 1288 descritto da Dante nel *Purgatorio*: «Indi la valle, come 'l dì fu spento, / Da Pratomagno al gran giogo coperse / Di nebbia, e 'l ciel di sopra fece intento / Sì, che 'l pregno aere in acqua si converse: / La pioggia cadde, e ai fossati venne ...»

Certo, la natura può essere violentissima. Se azzanna non si ferma davanti a due bambine abbracciate sotto una tenda da campeggio. L'unica differenza col passato, dicono, è che un tempo quelle che chiamiamo con pigra ripetitività «bombe d'acqua» sembravano meno frequenti e meno diffuse sul territorio. I cambiamenti epocali dovuti anche alle scelleratezze dell'uomo, però, sono sotto gli occhi di tutti. Meglio: gli occhi di chi vuol vedere. E resta comunque, pesante, la responsabilità di chi ha aggravato le condizioni di un territorio bellissimo

ma fragile. Basti dire, a proposito di quei rovesci d'acqua, che l'ultimo report Ispra denuncia che nell'ultimo anno sono nati 420 mila bambini e il suolo coperto da cemento e asfalto è avanzato di altri 57 milioni di metri quadri: 135 per ogni neonato.

continua a pagina 30

L'ITALIA, IL DEGRADO

RIPARARE UN PAESE FRAGILE

«I Comuni italiani con località a rischio frane e alluvioni sono 7.275, il 91,1% del totale», riassume Erasmio D'Angelis e Mauro Grassi, già responsabili della struttura di missione di Palazzo Chigi «italiasicura» (liquidata come «inutile») nel saggio in uscita *Storia d'Italia e delle catastrofi*. Numeri da brivido: 620.808 eventi più o meno disastrosi su 750.000 circa registrati in tutta Europa. Una superficie «in frana» pari a un quinto del Paese. Rischio-colata su 188.565 tesori culturali sparsi sul territorio. E 4,8 milioni di italiani che «vivono in aree allagabili con 1.351.578 edifici, 596.254 strutture industriali». Per non dire delle scuole («oltre 24 mila (37%) in aree a elevato rischio sismico, circa 6.250 (9,6%) a forte rischio idrogeologico», dati **Ance**) e degli ospedali: quelli in situazioni esposte ai

disastri sono 2.369. Il 41%.

Scrivendo nel 1908 il geologo Giuseppe Mercalli: «La sismologia non sa dire quando, ma sa dire dove avverranno terremoti rovinosi, e sa pure graduare la sismicità delle diverse province italiane. Quindi saprebbe indicare al governo dove sarebbero necessari regolamenti edilizi più e dove meno rigorosi, senza aspettare che prima il terremoto distrugga quei paesi». Tesi che ricalcava Guicciardini sulle città «corpo gagliardo o di grande resistenza» capaci di reggere anche a una «violenza straordinaria ed impetuosissima» ma non agli «errori di chi governa, quasi sempre causa» delle loro «ruine». Dal 1315 al 2016, ha ricostruito la



Peso:1-9%,30-29%

storica Emanuela Guidoboni, il solo Appennino è stato colpito da 148 terremoti (uno ogni 4 anni) superiori a 5,5 gradi della scala Richter. Che dal solo 2000 a oggi, accusa il dossier *La prevenzione sismica in Italia: una sconfitta culturale, un impegno inderogabile*, «hanno causato 650 vittime, 60 miliardi di danni, creando un enorme impatto sulla popolazione colpita, un lungo fremito di paura per l'intero Paese, un duro colpo per la sua economia». Eppure, ha scritto Mario Sensi, dal 2009 (L'Aquila) a oggi sono stati spesi per sanare i danni da catastrofi 250 volte di più rispetto agli interventi di prevenzione.

È questo il fronte su cui occorre investire gran parte di quel «diluvio» (auguri...) di soldi in arrivo dall'Unione Europea. O il Paese viene «riparato», per usare le parole del Papa, o rischia di buttare via un'occasione storica. Irripetibile. Che la stessa Europa, la quale ama l'Italia al di là di tanti sopraccio, dovrebbe appoggiare fino in fondo. Purché, come insiste Fabrizio Barca che da ministro per la coesione territoriale del governo Monti seguì la fase finale dei Fondi Europei 2007/2013 «non si spenda un solo euro se non cambia il modo in cui si programma e si spende. Servono scelte forti, un rapporto radicalmente diverso con le realtà locali, un profondo ricambio burocratico». E trasparenza. Guai, se finisse in una distribuzione a pioggia di denari Ue come nel settennato su citato: un solo grande investimento superiore al miliardo e oltre 750.000 mila «aiutini» seminati qua e là, dal Sud al Nord, dalla trattoria di Bagheria all'agenzia fu-

nebre di Baveno. Un errore pagato caro. Col Pil pro capite di tutto il Mezzogiorno sprofondato sempre più giù, giù, giù... E governatori che facevano campagna elettorale dicendo: «Torniamo dentro l'Obiettivo 1!». Spacciando un disastro per trionfo.

Cambierà tutto con i 209 miliardi in arrivo (salvo intoppi dovuti ai mal di pancia) col Recovery Fund? Mah... I segnali non sembrano incoraggianti. Prendete il «Sisma Bonus», introdotto per aiutare la ricostruzione nell'Italia centrale (14,6 milioni erogati su due miliardi autorizzati dall'Ue) ancora bloccata. Il vecchio «premio» (tuttora in vigore) scattava solo se i lavori rendevano più sicuri gli edifici di una o due «classi sismiche». Anzi, da ciò derivava pure la misura dell'aiuto. Che senso ha ora il nuovo bonus che fissa una detrazione del 110% per tutti anche senza il «miglioramento sismico»? Il commissario straordinario Giovanni Legnini vorrebbe, magari con incentivi più forti, il ripristino dell'obbligo. Passerà? Mah...

Per non dire delle scuole: magari riapriranno coi banchi nuovi a rotelle e nuovi computer per la docenza in remoto e aule ampliate dallo spostamento di pareti (tocchiamo ferro...), ma che fine hanno fatto le promesse di edifici «sicuri»? Mai come ora, nel contesto di un solo istituto ogni dieci con meno di trent'anni e uno ogni quattro con più di ottanta, lo Stato dovrebbe offrire certezze. Ma, spiega l'ultimo dossier Ecosistema Scuola di Legambiente, solo nel 20,7% dei casi sono state fatte indagini diagnostiche sui solai e solo nel 32,9% è stata verificata

la vulnerabilità sismica. A dispetto dell'85,8% delle scuole edificate così, senza criteri antisismici.

Eppure investire il più possibile nel riparare la nostra terra, le nostre scuole, i nostri boschi feriti, i nostri borghi, le nostre coste devastate dal turismo selvaggio, le nostre città d'arte, le nostre periferie metropolitane, le aree industriali evacuate e lasciate nel degrado più abietto non è solo un dovere morale. E neppure solo un obbligo per limitare nuove devastazioni e nuovi lutti. Come spiega Renzo Piano, che batte e ribatte da anni sul rammendo, la ricucitura, la riparazione (cos'è il nuovo ponte di Genova se non un orgoglioso riscatto di tragici errori?), riparare l'Italia può essere anche, nel senso più nobile, un affare: «Immaginiamo migliaia e migliaia di persone, di imprese, di intelligenze, di energie vitali finalmente al lavoro su un progetto che tocca tutti. Immaginiamo l'ottimismo. La creatività. La felicità di esserci. Sarebbe ossigeno. Quello che



Logo

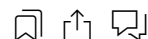


Sì della Camera: il dl Semplificazioni è legge. Tensioni M5s: 4 votano contro e 45 sono assenti. Da appalti a riqualificazione città: le novità

Sì della Camera: il dl Semplificazioni è legge. Tensioni M5s: 4 votano contro e 45 sono assenti. Da appalti a riqualificazione città: le novità

Le norme sulla rigenerazione urbana scontentano i costruttori ma anche gli ambientalisti. Prevista la pubblicazione dei tempi di chiusura delle pratiche e di erogazione dei servizi da parte della pubblica amministrazione. Procedure veloci per gli scavi e l'installazione di reti in fibra ottica. Riforma a tempo per la disciplina del danno erariale: sarà più rischioso non fare che fare male

di F. Q. | 10 SETTEMBRE 2020



Il **decreto semplificazioni** è legge: la **Camera** ha approvato con **214 sì e 149 no** il testo già votato dal Senato. Tra i contrari i deputati del **M5s** **Andrea Colletti**, **Fabio Berardini**, **Elisa Siragusa** e **Marco Rizzone** (deferito ai probiviri in agosto per la vicenda del bonus 600 euro). Secondo i tabulati, inoltre, **45 deputati M5s** non hanno partecipato al voto: **31 risultano in missione e 14 assenti comunicati**. Se il viceministro delle Infrastrutture, **Giancarlo Cancellieri**, rivendica quello che definisce “un cambio di passo rispetto al passato e a una nazione che, fino a questo momento, è stata impantanata tra la burocrazia e le **lungaggini** amministrative”, i costruttori riuniti nell’**Ance** parlano di “**logica conservativa folle** che renderà impossibile intervenire su edifici fatiscenti e insicuri senza alcun valore architettonico”. Ma sono critici, sul fronte opposto, anche i **Verdi**: per **Angelo Bonelli** il testo “smentisce tutti i proclami e gli **slogan ambientalisti** che questo governo aveva fatto sulla **riconversione ecologica**”.

Nel M5s non sono mancate le tensioni. “Se fossimo stati all’opposizione”, ha detto in Aula Colletti annunciando il suo no, “**avremmo fatto manifestazioni e bloccato le Aule** per bloccare questo provvedimento. Faccio appello ai colleghi di prendere coraggio e tornare quello che eravamo”. Subito dopo è intervenuto Berardini: “Per non tradire i valori che hanno sempre contraddistinto il M5S, il mio voto è assolutamente contrario”. Solo una settimana fa i 5 stelle hanno registrato problemi a Montecitorio sul voto dal **dl Covid**: un gruppo di deputati ha sostenuto un emendamento contro la proroga delle nomine dei servizi in dissenso col governo, tanto da costringere l’esecutivo a mettere la fiducia. In quel caso erano stati in 28 a non partecipare la voto, di cui 7 non giustificati.



VEDI ANCHE

Due deputati M5s contro il Dl Semplificazioni:
“Traditi i valori del Movimento. All’opposizione
saremmo scesi in piazza e occupato aule”

Ecco le principali novità e le modifiche introdotte dal Parlamento.

Rigenerazione urbana – Si prevede la riduzione del 20% del contributo di costruzione per interventi di rigenerazione urbana. Demolizione e ricostruzione inoltre consentono gli **aumenti volumetrici** necessari per gli adeguamenti antisismici, per l’accessibilità e per l’efficienza energetica. Ma la norma che avrebbe dovuto accelerare e facilitare gli interventi di edilizia privata e di ricostruzione nelle città ha subito una battuta d’arresto. Un emendamento della senatrice Loredana De Petris (Leu) ne ha limitato la portata inserendo paletti che di fatto escludono **non solo i centri storici** in genere indicati dalle ‘zone A’ dei piani regolatori, ma anche tutte quelle zone classificate come ‘omogenee A’. Infine con la manutenzione straordinaria si possono **cambiare le destinazioni d’uso** quando non aumentano il carico urbanistico (servizi come parcheggi o verde).

Affidamenti veloci per gli appalti – E’ passato un emendamento, suggerito dal ministero dell’Ambiente, che amplia da 30 a 45 giorni il **tempo per i dibattiti**

pubblici collegati ai procedimenti di Via delle opere pubbliche. Resta invece l'allungamento dal 31 luglio al 31 dicembre 2021 del termine del periodo in cui sono possibili le procedure veloci per le opere pubbliche. Quindi fino a tutto il prossimo anno **il tetto per gli affidamenti diretti sarà di 150mila euro**. Sopra quella soglia e fino ai 5 milioni di valore, via libera alla **procedura negoziata**. Per opere tra 150mila e 350mila euro di valore verranno invitate al negoziato cinque imprese, dieci per opere da 350mila a 1 milione di euro, quindici fino a 5 milioni. Previsto però l'obbligo di pubblicità anche per le procedure negoziate e l'accesso per le associazioni di impresa. Diminuisce da 150 a 75mila euro la soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di progettazione.

Zone terremotate – Sarà più facile **ricostruire** nelle zone terremotate anche nelle aree soggette a vincolo. Gli interventi su edifici privati in parte o totalmente danneggiati, crollati o comunque soggetti ad ordinanza di **demolizione** potranno essere in ogni caso realizzati senza obbligo di speciali autorizzazioni ma con **Scia** edilizia (quel documento rilasciato da un tecnico abilitato che certifica i lavori che non rientrano né in edilizia libera né in quella soggetta a permesso di costruire).

Gli stadi – L'emendamento fortemente voluto dal leader di Italia Viva **Matteo Renzi**, approvato grazie al sostegno decisivo del **centrodestra**, consentirà di accelerare anche gli interventi di ristrutturazione o rifacimento ex novo degli impianti sportivi, superando alcune **prescrizioni paesaggistiche e culturali** che richiedono l'ok della sovrintendenza (queste ultime se reputano necessaria la tutela di alcuni "specifici elementi", possono comunque dare indicazioni in tal senso ma secondo tempi contingentati). La norma punta ad adeguare gli impianti a "standard internazionali di sicurezza, salute e incolumità pubbliche".

LEGGI ANCHE

Autovelox anche in città e ciclisti contromano nelle strade con limite a 30 km orari: le novità nel decreto Semplificazioni

Via libera allo stoccaggio di Co2 per il progetto Eni – Le commissioni hanno approvato un emendamento del Pd sullo **stoccaggio del biossido di carbonio**: stabilisce che, in attesa dell'individuazione di siti per la cattura e lo stoccaggio, siano considerati in via provvisoria **idonei i giacimenti di idrocarburi esauriti** situati nel mare territoriale e nell'ambito della zona economica esclusiva

Biciclette e codice della strada – Importanti novità anche per il codice della strada. Arriva infatti la 'strada urbana ciclabile' con un limite tassativo di velocità a 30 km orari e **priorità ai ciclisti** nella circolazione. Vengono introdotte le 'corsie ciclabili **a doppio senso ciclabile**' nelle strade a senso unico con limite massimo pari 30 chilometri all'ora ed è prevista infine la realizzazione della 'casa avanzata': uno spazio riservato e dedicato esclusivamente alle biciclette in posizione avanzata rispetto alla linea di arresto per tutti gli altri veicoli ai semafori o agli incroci, per garantire maggior sicurezza a chi è in sella alle due ruote.

Amministrazione più snella – Pubblicazione dei **tempi** di chiusura delle pratiche e di erogazione dei servizi da parte degli enti. Le Pa che non rispondono entro un certo termine non possono più intervenire tardivamente, negando fuori tempo massimo

una prerogativa a cittadini e imprese. Conferenza dei servizi semplificata con termini più veloci per l'emergenza da Covid-19, in particolar modo per opere e infrastrutture di particolare interesse generale. In caso di atti normativi di competenza statale che introducano nuovi **oneri**, non compensati da una riduzione corrispondente, questi oneri diventano detraibili dalle tasse.

Riforma del danno erariale – La **colpa grave rimane per i danni erariali** causati da **omissione o inerzia** del dirigente o dipendente pubblico. Se agisce e dà seguito agli atti, ad esempio, per un bando o una gara, fino al 31 dicembre 2021 l'azione di responsabilità resta soltanto per il dolo, con la dimostrazione della volontà dell'evento dannoso. Il **reato di abuso d'ufficio** si configura solo quando le norme violate dettano **regole specifiche di condotta che non lasciano margini di discrezionalità** all'amministrazione. Inoltre si semplifica e rafforza lo strumento dell'identità digitale per favorire l'accesso ai servizi in rete attraverso Spid e Cie. Viene esteso il domicilio digitale anche ai professionisti senza albo.

Più banda ultra larga – Si semplificano le procedure per gli scavi e l'installazione di reti in fibra e degli impianti di comunicazione. Si estende l'utilizzo della **micro-trincea, tecnica di scavo a basso impatto ambientale**, che non richiede ripristini del manto stradale, limita tempi e spazi degli interventi e riduce le emissioni di Co2. Stop a pareri preliminari nelle conferenze dei servizi cui seguono lente autorizzazioni "postume". Si applica la regola del silenzio assenso per chiudere in modo certo il procedimento. Semplificazione delle norme, sul piano autorizzativo, per realizzare punti e stazioni di ricarica dei **veicoli elettrici**.

DECRETO SEMPLIFICAZIONI

ARTICOLO PRECEDENTE

next

Jane Fraser sarà amministratore delegato di Citigroup: la prima donna alla guida di una grande banca di Wall Street

Gentile lettore, la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 20 alle 9, i commenti per ogni articolo saranno chiusi dopo 72 ore, il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e ogni utente può postare al massimo **150 commenti alla settimana**. Abbiamo deciso di impostare questi limiti per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi **Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5)**: evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. I commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy). Infine non è consentito accedere al servizio tramite account multipli. Vi preghiamo di segnalare eventuali problemi tecnici al nostro supporto tecnico La Redazione

PRIVACY

TERMINI E CONDIZIONI D'USO

FAI PUBBLICITÀ CON FQ

REDAZIONE

SCRIVI ALLA REDAZIONE

ABBONATI

CAMBIA IMPOSTAZIONI PRIVACY



© 2009 - 2020 SEIF S.p.A. - C.F. e P.IVA 10460121006

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale 2

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese

Chiedi alla
communityRISPARMIO
ENERGETICO
Il cappotto interno
fruisce del
superbonus 110%?

Demolizio

NORMATIVA
Demolizione e
ricostruzione,
l'occasione persa...PROFESSIONE
DL Semplificazioni,
non passa la norma
sul doppio lavoro de...NORMATIVA
DL Semplificazioni,
come cambiano
permessi e verifiche

Demolizione e ricostruzione, l'occasione persa delle zone A

Il DL Semplificazioni liberalizza la sostituzione edilizia ma la limita ulteriormente nel nucleo urbano

07/09/2020

Commenti 760

Consiglia

Tweet



Foto: Oleg Kozlov©123rf

07/09/2020 – Gli interventi di demolizione e ricostruzione diventeranno più semplici per consentire la rigenerazione urbana. Ma questa semplificazione non si applicherà alle zone A.

Lo prevede il Decreto Semplificazioni, approvato venerdì in Senato con voto di fiducia. Il testo deve affrontare un altro passaggio alla Camera e, dati i tempi stretti per la conversione definitiva, non sembra che ci siano margini

Le più lette

RISPARMIO ENERGETICO

Superbonus 110%,
pubblicata la
circolare
dell'Agenzia delle
Entrate

08/08/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%,
come ottenere
l'asseverazione e il
visto di conformità

28/08/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%,
regole e tempistiche
per pagare i lavori

26/08/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, i
passaggi per lo
sconto in fattura e la
cessione del credito

28/08/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%,
come ottenerlo in
condominio

27/08/2020

NORMATIVA

Bonus facciate,
sono detraibili tutti
gli elementi dei
balconi

01/09/2020

RISTRUTTURAZIONE

Bonus
ristrutturazione per
due lavori, quando si
può fruire di un
'nuovo limite'?

di modifica.

Demolizione e ricostruzione con premio volumetrico e stessa distanza

Il **ddl Semplificazioni** modifica l'articolo 2-bis, comma 1-ter, del Testo Unico dell'edilizia (**DPR 380/2001**) stabilendo che, nelle aree in cui non è consentita la modifica dell'area di sedime per il rispetto delle distanze minime tra gli edifici e dai confini, gli interventi di demolizione e ricostruzione possono essere realizzati nei limiti delle **distanze legittimamente preesistenti**.

Gli **ampliamenti volumetrici** eventualmente consentiti, possono essere realizzati anche con ampliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito, ma nel rispetto delle distanze legittimamente preesistenti.

Questa novità apre la strada ad una serie di interventi di sostituzione edilizia che prima erano vietati. Secondo la precedente impostazione del Testo Unico, negli interventi di demolizione e ricostruzione si dovevano rispettare le distanze minime vigenti al momento della realizzazione dell'intervento e si potevano rispettare le distanze preesistenti (solitamente minori di quelle minime) solo a condizione di ricostruire assicurando la coincidenza dell'area di sedime, del volume e dell'altezza dell'edificio ricostruito con quello demolito.

La norma ha **risolto le incertezze sui Piani casa Regionali**, nate dopo una **pronuncia** della Corte Costituzionale contro la legge regionale pugliese sul rilancio dell'edilizia. Il Piano Casa della Puglia era risultato in contrasto con alcune norme **introdotte l'anno scorso** dalla legge Sbocca Cantieri. Una norma che, ironia della sorte, avrebbe dovuto velocizzare la realizzazione dei lavori, ma che ha invece finito per bloccarli. Il Decreto Semplificazioni dovrebbe essere riuscito a sciogliere l'impasse.

Demolizione e ricostruzione, i limiti nelle zone A

Nelle **zone omogenee A** o in quelle assimilabili, nei centri e nuclei storici consolidati e negli ambiti di particolare pregio storico e architettonico, la demolizione e ricostruzione sarà consentita solo nell'ambito di piani urbanistici di recupero e di riqualificazione particolareggiati, di competenza comunale.

Si tratta di un limite che è stato **fortemente criticato** dall'Associazione nazionale costruttori edili (**Ance**), da Legambiente e IN/ARCH, che hanno sottolineato come nelle zone A ci siano, accanto ad edifici di pregio da tutelare, anche immobili fatiscenti da abbattere e ricostruire con procedure più spedite.

31/08/2020

RISTRUTTURAZIONE

Sismabonus, cosa accade in caso di frazionamento?

24/08/2020

RISTRUTTURAZIONE

Eco-sismabonus, come funziona in caso di frazionamento?

01/09/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, ecco come asseverare i lavori antisismici

27/08/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, ministro Patuanelli: 'diventerà strutturale'

04/09/2020

RISTRUTTURAZIONE

Boiler, la sostituzione beneficia del bonus ristrutturazione?

25/08/2020

**RISPARMIO
ENERGETICO**

Bonus edilizi, ogni condòmino è libero di scegliere quello che gli conviene

03/09/2020

RISTRUTTURAZIONE

Bonus facciate, può fruirne anche una parete parzialmente visibile dalla strada?

04/09/2020

RISTRUTTURAZIONE

Bonus mobili, ne fruisce chi costruisce una scala interna?

27/08/2020

NORMATIVA

DL Semplificazioni, appalti senza gara fino al 31 dicembre 2021

28/08/2020

NORMATIVA

Superbonus 110%, **Ance**: estenderlo a tutti gli immobili delle imprese

03/09/2020

NORMATIVA

Bonus facciate, ecco come fruirne per la

Demolizione e ricostruzione, quando è una ristrutturazione edilizia

Il ddl Semplificazioni interviene anche sull'articolo 3 del Testo Unico, che definisce gli interventi edilizi, modificando la definizione di ristrutturazione edilizia.

Saranno considerate ristrutturazioni edilizie gli interventi di demolizione e ricostruzione di edifici esistenti con **diversa sagoma**, prospetti, sedime, caratteristiche planivolumetriche e tipologiche e le modifiche necessarie all'adozione di misure antisismiche, a garantire l'accessibilità e all'installazione di impianti tecnologici e per l'efficientamento energetico. Nei casi previsti dalla legislazione vigente o dagli strumenti urbanistici comunali, saranno consentiti **incrementi di volumetria** anche per promuovere interventi di rigenerazione urbana.

Saranno inoltre considerati interventi di ristrutturazione edilizia "gli interventi volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza".

Anche in questo caso sono previste restrizioni per le **zone A** o assimilabili, centri e nuclei storici consolidati e ambiti di particolare pregio storico e architettonico. In queste aree, perché un intervento di demolizione e ricostruzione sia classificato come ristrutturazione edilizia, sarà necessario rispettare la sagoma, i prospetti, l'area di sedime e le caratteristiche planivolumetriche e tipologiche dell'edificio preesistente.

Demolizioni e ricostruzioni con bonus 110%

Ricordiamo che il Decreto Rilancio riconosce il **Superbonus 110%** per l'efficientamento energetico **anche ai lavori di demolizione e ricostruzione**. Date le modifiche introdotte dal Decreto Semplificazioni alla definizione di demolizione e ricostruzione, si può concludere che potranno accedere al Superbonus anche gli interventi di sostituzione edilizia che portano ad un edificio con **diversa sagoma e volumetria**.

sostituzione del rivestimento in mosaico

31/08/2020

AMBIENTE

Piccoli Comuni, in arrivo 160 milioni di euro fino al 2023

31/08/2020

BISPARMIO ENERGETICO

Diagnosi energetica nelle PMI, da ENEA-Casaclima le linee guida

21/08/2020

MERCATI

12 società italiane nella top 225 dell'ingegneria a livello globale

19/08/2020

PROFESSIONE

Bonus 1000 euro per i professionisti, domande entro metà settembre

26/08/2020

LAVORI PUBBLICI

Porti, via libera a 906 milioni di euro per 23 interventi

10/08/2020

NORMATIVA

Subappalto, i giudici italiani si allineano all'UE: no al limite del 30%-40%

14/08/2020

Norme correlate



Decreto Legge 16/07/2020 n.76



→ Accedi



IT ▼



Notizie

Programmi

Agevolazioni

Formazione

Servizi

ISCRIVITI

ABBONAMENTI

DL Semplificazioni, Senato: via le consulenze per i professori universitari

Cristina Petrachi | Novità | [f](#) [t](#) [in](#)

07 Settembre 2020

Con



l'apposizione del voto di fiducia sul maxi emendamento al dl Semplificazioni, il Senato ha approvato la conversione in legge del decreto. Salta in extremis l'emendamento sulle consulenze dei professori universitari, che aveva suscitato forti polemiche da parte dei professionisti.

> **DL Semplificazioni: cosa è previsto per appalti, edilizia e sisma**

Con 157 voti a favore, il governo ha incassato la fiducia sulla conversione in legge del decreto Semplificazioni. Nella lunga maratona che in queste settimane ha portato all'approvazione di 200 emendamenti - confluiti poi in un unico **maxi emendamento** - il decreto voluto dal governo per semplificare e innovare digitalmente una parte del Paese è approdato adesso alla Camera dove dovrà essere approvato entro il 14 settembre.

Tra gli emendamenti più controversi figura senza dubbio quello sulle consulenze di docenti e ricercatori universitari. Un emendamento che sembrava certo e che invece, all'ultimo minuto, è stato stralciato. Causa la bufera che nei giorni scorsi si era abbattuta sul governo e complice anche il "no" della Ragioneria di Stato che ha paventato il rischio dell'aumento della spesa pubblica.

Esultano gli ordini professionali che temevano di veder fagocitata dai professori universitari una fetta importante del mercato delle consulenze e della progettazione.

Salta l'emendamento sugli incarichi extraistituzionali dei prof universitari

Non era piaciuto alle professioni l'emendamento presentato della Lega sulle **consulenze da parte di professori e**



store.hp.com

Computer laptop, desktop, stampanti e altro ancora

Mehr Informationen >

TRG AD

Fondi UE post 2020

Fondi UE 2021-2027



Approfondisci!

Bandi Correlati

Abruzzo: modalità accesso a credito per riparazione-ricostruzione-acquisto immobili danneggiati o distrutti dal sisma

Dipartimento Informazione e editoria: credito d'imposta per i servizi digitali - DL Rilancio

Calabria: Voucher InCalabria - per l'acquisto di servizi turistici e ricreativi - Emergenza Covid 19

Articoli Correlati

DL Semplificazioni, in GURI: come cambiano gli appalti

Trova Bandi



Bandi per privati

Valle d'Aosta: contributi per studio e alloggi a studenti universitari - 2° bandi - a.c. 2019-2020

Calabria: Voucher InCalabria - per l'acquisto di servizi turistici e ricreativi - Emergenza Covid 19

Calabria: Voucher StInCalabria - Buoni servizio in favore di nuclei familiari - Emergenza Covid 19

Piemonte: voucher vacanze 2020

Marche: contributi per le famiglie numerose 2020

Bolzano: borse di studio per studenti delle scuole di I o di II grado o corsi di formazione professionale 2020-2021

ricercatori a tempo pieno, indipendentemente dalla retribuzione.

Il testo - poi saltato all'ultimo - avrebbe infatti **permesso ai prof universitari di svolgere attività extraistituzionali** realizzate in favore di soggetti pubblici o privati "purché prestate, quand'anche in maniera continuativa, non in regime di lavoro subordinato e in mancanza di un'organizzazione di mezzi e di persone preordinata al loro svolgimento".

"Una **decisione sconcertante**", avevano spiegato la Rete delle Professioni Tecniche (RPT) e il Comitato Unitario Professioni (CUP), che avrebbe consentito "ai professori e ricercatori universitari di effettuare attività extra istituzionali senza alcun controllo da parte dell'Università di appartenenza e senza alcun limite di compenso. In palese contrasto con la normativa previgente che intende interpretare. Senza contare il fatto che si consente ad alcuni lavoratori di entrare nel mercato senza rispettare le regole e sottostare alle incombenze cui invece sono sottoposti i liberi professionisti ad esclusiva tutela della collettività".

Un tumore in parte condiviso anche dalla **Ragioneria dello Stato** che, infatti, ne ha disposto l'eliminazione in extremis. Secondo il Ministro dell'economia infatti l'emendamento, "comportando l'eliminazione di tutte le limitazioni allo svolgimento di attività extraistituzionali per i professori e i ricercatori, di fatto incentiva il ripristino del rapporto di lavoro a tempo pieno per coloro che avevano optato per il tempo definito proprio per conciliare l'attività didattica con quella extraistituzionale, con conseguenti maggiori e rilevanti costi a carico degli atenei e quindi della **finanza pubblica**. Peraltro - prosegue la Ragioneria - la disposizione avrebbe dato luogo a richieste emulative da parte di altri settori del pubblico impiego".

> [Ok al decreto sul Programma per la qualità dell'abitare](#)

Norme sblocca-appalti per tutto il 2021

Sopravvive alla fiducia, invece, l'emendamento bipartisan che **estende a tutto il 2021 le deroghe sul codice degli appalti**. L'emendamento è il frutto di un lavoro di mediazione tra maggioranza e opposizione sul periodo di estensione delle deroghe al codice previste dal dl Semplificazioni, su cui le commissioni Affari costituzionali e Lavori pubblici hanno trovato la quadra del cerchio a fine agosto, optando per il 31 dicembre 2021.

Nella versione originale dell'emendamento proposto dalla **Legga** (con primo firmatario il senatore Luigi Augussoni), infatti, l'estensione era stata proposta fino alla fine del 2023.

Alla fine, invece, opposizione e maggioranza hanno concordato come data quella del **31 dicembre 2021**, allungando di sei mesi il periodo in cui resteranno in vigore tutte le deroghe sulle gare previste dal decreto.

> [DL Semplificazioni, ANAC: oltre meta' degli appalti sarà affidato senza gara](#)

Affidamento diretto di servizi e forniture: la soglia scende a 75mila euro

Un'altra novità rilevante votata dal Senato e sopravvissuta

Decreto Rilancio: le misure a sostegno delle famiglie italiane

Decreto Calderoli: rallentano i tempi di attuazione

I più letti

Coronavirus: i contributi delle Regioni per famiglie e imprese

Le risposte ai dubbi su ecobonus, sismabonus e bonus mobili

Guida al bonus mobilità: chi può richiederlo, cosa acquistare e come

Ecoincentivi auto: dal 1 settembre le prenotazioni del contributo

Ultimi Articoli

Decreto Semplificazioni: le misure per logistica e trasporti

MIBACT: bando da 10 milioni per piccoli editori

Banda ultralarga: accordo Nokia-Open Fiber per fibra ottica in Italia

Cosa prevede il dl Semplificazioni per i territori colpiti dal sisma

Opinioni



Digital tax: OCSE, puntare su cooperazione per ripartire dopo il Covid-19



Sanita' digitale: Anitec-Assinform, investire in tecnologie e competenze



OLAF: nel 2019 in calo le frodi ai danni dei fondi europei

Corsi Formazione

17 SET

Strategia di accesso ai Fondi UE

01 OTT

I Fondi UE 2021-2027 e l'Europrogettazione: come sviluppare un progetto di successo

24 NOV

Europrogettazione 2021-2027: Gestione, sostenibilità e rendicontazione

In Evidenza



Recovery Fund: Gentiloni, sinergia tra Italia e UE su Piano nazionale ripresa



Tax credit cinema: bonus salvi anche oltre il 2020



Economia circolare: come accedere alle agevolazioni per progetti di ricerca e sviluppo

alla fiducia è stata l'approvazione dell'emendamento che dimezza la soglia entro cui sarà possibile procedere con l'**affidamento diretto degli appalti per forniture e servizi**.

A comunicarlo nei giorni passati era stato lo stesso firmatario dell'emendamento, **Agostino Santillo** (M5S), commentando come la novità vada incontro alle esigenze dei professionisti, in particolare ingegneri e architetti. "Abbiamo previsto un abbassamento a 75mila euro della soglia per gli affidamenti diretti dei servizi di ingegneria e architettura", illustra infatti Santillo, spiegando come la modifica "garantirà ai suddetti professionisti maggiori opportunità di mercato".

Edilizia privata: niente demolizioni-ricostruzioni in vaste parti delle città

Disco verde, infine, per l'emendamento più contestato, quello presentato da LEU, che delimita molto l'area entro cui possono essere eseguite **demolizioni e ricostruzioni**, anche con l'eventuale modifica dei volumi e delle sagome.

A suscitare le critiche da parte delle aziende non è stata solo la marcia indietro del governo sul fronte della **rigenerazione urbana**, ma anche il perimetro dell'emendamento di LEU. Il no alle procedure rapide per la rigenerazione, infatti, interessa le "zone omogenee A, o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai piani urbanistici comunali", così come i "centri e nuclei storici consolidati e ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico".

Per operare in queste aree - indipendentemente dall'edificio - anziché un SCIA, sarà quindi necessario un permesso per costruire e il parere della Sovrintendenza.

"Veti politici che mettono a rischio il futuro dei nostri centri urbani, uno dei motori principali della nostra forza economica e sociale", avevano tuonato nei giorni passati **l'ANCE e Legambiente**. "Invece di semplificare e avviare un grande piano di sostituzione edilizia e di rigenerazione di zone degradate dei nostri centri urbani - affermano il Presidente **ANCE Gabriele Buia** e il Vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini - si stanno riproponendo visioni retrograde e conservatrici che non tengono conto dei reali mutamenti e dei bisogni sociali ai quali occorre dare una risposta adeguata, nel rispetto del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente".

Il punto su cui si focalizzano le critiche è stato soprattutto quello del mancato efficientamento energetico di vaste porzioni delle città, minando in prospettiva anche l'impiego efficace delle **risorse del Recovery fund** che fanno del contrasto ai cambiamenti climatici, una delle direttrici cardini per utilizzare i fondi.

> **ANCI, Piano Citta'-Italia: i Comuni chiedono 20 miliardi del Recovery fund**

- [Codice Appalti](#)

Focus Magazine



**OFFERTE
HP STORE**

La migliore
Tecnologia a prezzi
imperdibili!

[Scopri di più](#)

SOCIAL

FACEBOOK



TWITTER





ANCE @ancenazionale · 9 set
#RecoveryFund occasione per rivoluzionare il Paese. Mettiamo fine a politiche solo assistenziali e adottiamo misure per rilanciare #lavoro e dare futuro ai #giovani. Solo così sarà davvero utile. Il Presidente Buia in audizione a @Montecitorio



ANCE @ancenazionale · 4 set

A fianco e a sostegno dei colleghi amici siciliani che stanno combattendo con coraggio e determinazione la battaglia contro la mafia. Ance da sempre in prima linea per tutelare le imprese oneste e liberare il Paese dalla malavita.
#legalità #stopmafia



Ance Sicilia @AnceSicilia · 3 set

ATTENTATI INCENDIARI A CANTIERI, MAFIA DISPERATA VA CONTRO LA GENTE. CUTRONE: "NEL GIORNO DI DALLA CHIESA LA SOLIDARIETA' DI TANTE PERSONE COMUNI A IMPRESE E OPERAI E L'AZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE SEGNANO LA SCONFITTA DEI PREPOTENTI"

ancesicilia.it/site/node/4562



ATTENTATI INCENDIARI A CANTIERI.
MAFIA DISPERATA VA CONTRO LA GENTE.
CUTRONE: "NEL GIORNO DI DALLA CHIESA LA SOLIDARIETA' DI TANTE PERSONE COMUNI A IMPRESE E OPERAI E L'AZIONE DELLE FORZE DELL'ORDINE SEGNANO LA SCONFITTA DEI PREPOTENTI"

Palermo, 3 settembre 2020 - I due spavaldi attentati incendiari contemporanei che hanno colpito i cantieri di due distinte imprese, una delle quali di Mario Saddemi, presidente dei Giovani imprenditori di Ance Sicilia, impegnate in importanti opere a Palermo, dimostra quanto la mafia sia disperata, abbia perso la testa e non si faccia scrupolo neanche di andare contro gli interessi di tutti i cittadini dei territori che da sempre nonprime pur di non rinunciare alla propria vocazione parassitaria.

LINKEDIN



Ance
5.482 follower
4 giorni • 🌐

Il Presidente Buia a Tgcom24: Le #città devono rispondere ai bisogni dei #cittadini. Servono misure concrete per una trasformazione urbana #sostenibile. #disemplificazioni



INSTAGRAM

